

**FESTIVAL DELLA BELLEZZA**  
 Cacciari e Severgnini,  
 viaggio nel pensiero ▶ PAG 49



**CALCIO. SCONTRO SUI DIRITTI TV**  
 Maran svela i suoi piani  
 «Resto al Chievo» ▶ PAG 43 e 45



**L'ANIMA DEGLI ANIMALI**  
 IN EDICOLA A € 8,90  
Più il prezzo del quotidiano

## Un tratto di penna che vale molto

di MAURIZIO CATTANEO

Oggi si vota. E ogni veronese che abbia a cuore la propria città o il proprio paese deve recarsi alle urne. Lamentarsi, dopo aver disertato i seggi non serve a nulla. Sappiamo bene che la politica - soprattutto quella nazionale - ha stancato. Assistere ai minuetti di Palazzo sulla legge elettorale, vedere le perdite di tempo e le risse sulla Rai, ascoltare le liti tra gli stessi compagni di partito mentre il Paese non è ancora uscito dalla crisi e troppe famiglie sono in difficoltà lascia amareggiati. E fa rabbia vedere «lorsignori» aggrappati al vitalizio ed alle pensioni d'oro quando tanti pensionati non arrivano ai 500 euro mensili.

Tutto vero, purtroppo. Però oggi i motivi per votare sono molti. Il più immediato è che si vota per i sindaci: e dunque chi vince può decidere quale orizzonte avremo davanti casa, quale sicurezza per noi cittadini, quale linea di sviluppo per il territorio e quanto verde. Chi prende più voti potrà dire l'ultima parola sulla qualità dell'aria che respiriamo e quanto potremo contare sui servizi di pubblica utilità. Ed ancora, attraverso gli enti e la progettualità legata al lavoro, chi siederà in Comune, potrà o meno creare i presupposti per nuovi posti di lavoro per i nostri figli.

Non solo: la città di Verona (con Padova, Parma e Genova) ancora una volta diventa laboratorio politico nazionale e dunque il nostro voto non potrà non avere contraccolpi a Roma. Lì avrà nel centrodestra, diviso tra chi è tornato all'alleanza dei primordi dell'era Berlusconi, e chi strizza l'occhio ai centristi ed alla maggioranza di governo. Ed è un test nazionale anche per la sinistra di matrice renziana anch'essa proiettata al centro ed orfana dell'ala più dura. Verona è importante anche per Grillo che stenta a farsi largo nel Nordest. Sta di fatto che da anni la situazione non appariva così incerta. E specchio di questa incertezza è stata una campagna elettorale avvelenata e senza esclusione di colpi tra i candidati (soprattutto, in verità, nel centrodestra).

Abbiamo assistito ad un avvicinamento al voto dove è stato promesso tutto ed il contrario di tutto (non si sa bene con quali soldi...), ma anche dove alla fine sono emersi progetti di sviluppo per la città profondamente diversi ed in parte antitetici.

Per questo, in vista del ballottaggio, è fondamentale il voto di oggi. Perché Verona è al bivio, ha bisogno di crescere, e dunque servono strategie e risposte chiare.

## IL GIORNO PIÙ LUNGO. In 200mila al voto. Seggi aperti dalle 7 alle 23 in città e in 13 Comuni scaligeri

# Oggi Verona sceglie il suo futuro

Alle urne anche Padova, Parma, Genova e Palermo: importante test per partiti e governo

È il giorno della verità. Oggi la parola passa agli oltre duecentomila veronesi, 93.992 uomini e 106.775 donne, chiamati alle urne per eleggere il dodicesimo sindaco di Verona dall'inizio della Repubblica e il nuovo Consiglio comunale. I pretendenti alla poltrona sono nove. I seggi resteranno aperti solo oggi dalle 7 alle 23 e subito dopo la chiusura cominceranno le operazio-

ni di spoglio. Se nessuno avrà oltrepassato la soglia del 50%, i due candidati più votati si sfideranno al secondo turno, la cui data è stata fissata per il 25 giugno. In provincia sono invece 13 i Paesi chiamati alle urne. In tutta Italia si vota in mille Comuni, tra cui Padova, Parma, Genova e Palermo. Un test importante per i partiti e il governo. ▶ PAG 3, 10, 11 e 27

**L'ATTESA**  
 Dalle 22.45 diretta su Telearena con analisi e ospiti  
 Aggiornamenti sul sito [Larena.it](http://Larena.it)

▶ PAG 11



Affissioni elettorali; oggi in città e in 13 Comuni della provincia si svolgeranno le elezioni per scegliere i sindaci. Alle urne chiamati in tutto 280mila cittadini

### LAVORI. Centinaia di sistemazioni. Ecco le strade a rischio traffico



## La calda estate dei cantieri

**TRE MESI DI LAVORI.** Finiscono le scuole, inizia la stagione dei cantieri. L'Unità di Crisi composta dal Settore Strade, Traffico e Polizia municipale e dalle Aziende di servizi ha stilato l'elenco di intervento dei cantieri stradali che saranno effettuati o sono già in fase di realizzazione sul territorio comunale. Nei prossimi tre mesi, con avvio da domani, saranno centinaia gli interventi (rifacimento fognature, sottoservizi, asfaltature e marciapiedi) al via. Previsti lavori anche in via Mameli con sensi unici e deviazioni ma ecco la mappa. ▶ PAG 17

### SALUTE. Indicazioni dal ministero. Fiaccolata in Bra

## Vaccinazioni tardive deciderà il pediatra E c'è il numero verde

Per i bimbi in ritardo con le vaccinazioni sarà il medico a decidere il calendario per recuperare, in maniera «personalizzata». È una delle indicazioni nella circolare con le prime indicazioni operative emanata dal ministero della Salute. «Il recupero dei non vaccinati o dei vaccinati parzialmente, a cura delle Asl, necessita di una valutazione da parte del sanitario», si leg-

ge nel documento, «che dovrà tenere in considerazione vari elementi: vaccini, dosi già somministrate, età del minore, condizioni cliniche». Da mercoledì il ministero attiverà un numero di pubblica utilità (1500). E ieri sera, per avere più informazioni e rivendicare la libertà di scelta sui vaccini, ottocento persone sono arrivate in piazza Bra con una fiaccolata. ▶ PAG 6 e 21

**DENUNCIATI IN DUE**  
 Guida drogato e fa un incidente  
 L'amico lo copre:  
 «Ero io al volante»

▶ PASETTO PAG 19

**BUSSOLENGO**  
 Schianto frontale tra motociclisti  
 Grave un ragazzo di sedici anni

▶ PAG 18

**HARLEY-DAVIDSON**  
**CYCLES**

**HARLEY-DAVIDSON VERONA**  
 LA TUA CONCESSIONARIA DI FIDUCIA

Via Dell'Agricoltura, 3  
 37066 Sommacampagna - VR  
 TEL. 045 51 01 74  
 h-paradise@h-paradise.it  
[www.hd-verona.it](http://www.hd-verona.it)  
 Harley Davidson Verona

### CONTROCRONACA

## L'editore Bertani stupisce anche Dio

di STEFANO LORENZETTO

È possibile che lo Spirito Santo sia disceso su quella testa calda di Giorgio Bertani, autore 55 anni fa del primo sequestro di persona a scopo politico compiuto in Italia? E come avrà fatto la lingua di fuoco ad accenderla vieppiù? È questo il prodigio cui ho assistito la sera di Pentecoste nella chiesa di San Tomaso Cantuariense, dedicata alla memoria di Thomas Becket,



l'arcivescovo assassinato nella cattedrale di Canterbury. Tempio ricco di arte e di storia: il 7 gennaio 1770 vi si esibì, appena quattordicenne, Wolfgang Amadeus Mozart, che dopo il concerto incise le proprie iniziali, tuttora visibili, nella cassa dell'organo a canne: W.S.M., cioè Wolfgang Salisburgensis Mozart.

Il rivoluzionario, anarcoide, libertario, anticlericale Bertani, primo editore di Dario Fo, domenica scorsa si è messo in fila per ricevere l'eucaristia come ogni buon cattolico, ecco il miracolo. Avanti d'ingollare l'ostia consacrata, ha bisbigliato qualcosa al prete. (...) ▶ PAG 25

### L'INTERVENTO

## Se i giovani meritano considerazione

Giuseppe Zenti  
 Vescovo di Verona

Non è facile delineare la categoria giovani. È complesso e imbarazzante persino precisarne i confini anagrafici. A spanne, giovinezza potrebbe corrispondere alla stagione della vita nella quale brillano prospettive di futuro da protagonisti di imprese significative (...) ▶ PAG 24

**Global srl**

**SUPER OFFERTA fino al 10/09**

LEGNA DA ARDERE FAGGIO E ROVERE  
 misure 25 - 33 - 50 cm

Prenota telefonicamente il tuo inverno senza acconto

PELLLET FAGGIO E ABETE

€125,00 al bancale

€3,50 sacchetto 15 Kg

**SI EFFETTUANO CONSEGNE A DOMICILIO**

SANGUINETTO (VR) MONTAGNANA (PD)  
 Via Bonzanini - 0442 38102 Via Veneto, 2 - 0429 805684  
[www.globalpellet.it](http://www.globalpellet.it) • [globalsrl.pellet@gmail.com](mailto:globalsrl.pellet@gmail.com)



L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

## I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

### I PIÙ LETTI

	Scossa di terremoto sul Garda, avvertita anche in città
	Incidente fra moto. Muoiono 2 uomini. Due ferite, una grave
	Fane, prognosi ancora riservata per le due donne
	Cade dalla Rocca per una fotografia. Morta una 54enne
	A folle velocità per le vie dal lago: «In Italia...si può»

### I PIÙ COMMENTATI

	Violento pestaggio. In sei contro uno a colpi di bastone
	Vaccini obbligatori, famiglie altoatesine. «Chiediamo asilo»
	Cosa Nostra, Riina è malato: possibile la scarcerazione
	I farmacisti: «Troppe rapine. Abbiamo paura»
	Tosi in procura: «Pedinati, azione disgustosa»

Dati rilevati dal 3 giugno al 10 giugno 2017

Una scossa fa tremare la provincia e allarma i veronesi: il sisma con epicentro il lago di Garda è stata la notizia più letta dell'ultima settimana. Poi la cronaca: il tragico incidente di Fane, nel quale hanno perso la vita due motociclisti e sono rimaste ferite due donne, e la morte di una donna precipitata dalla rocca di Garda. Fra i temi più commentati, invece, spicca il pestaggio

di sei uomini contro uno, avvenuto in via Pallone, seguito dalla questione dei vaccini: 130 famiglie altoatesine hanno annunciato di voler «chiedere asilo» all'Austria per sfuggire all'obbligo vaccinale. A seguire, fra le notizie più commentate, il pronunciamento della Cassazione su Riina e l'allarme dei farmacisti veronesi sull'emergenza delle rapine.

## IL COMMENTO



**Silvana Pinaroli sulla tragedia della bimba morta in auto ad Arezzo:**  
«Il pensiero che può succedere a chiunque l'ho sempre avuto. Chi dice "a me non capiterà mai", o si sopravvaluta, o non è genitore.»

www.larena.it

# L'editore Bertani stupisce anche Dio

La sera di Pentecoste l'autore del primo rapimento politico in Italia ha fatto la comunione

(...) Comprensibile: ha sempre avuto un punto di vista netto su tutto. Il mite celebrante ha annuito e gli ha messo la particola nella bocca delimitata dal barbone alla Fidel Castro.

Non so se la divulgazione della notizia che l'incendiario Bertani si accosta alla comunione renderà felice l'interessato. Prossimo agli 80 anni (li compirà il 10 luglio), ha una reputazione da difendere. E soprattutto è un uomo che, a dispetto dell'indole piazzaiola, ha conservato per certe cose il pudore delle persone d'altri tempi, diciamo pure: dei vecchi. Ma io faccio il cronista. L'ho avvicinato alla fine della messa. Stava leggendo *La Repubblica* seduto su una panchina appena fuori dalla chiesa. Gli ho chiesto sfacciatamente da quando in qua un anarchico marxista come lui sentisse il bisogno di nutrirsi del pane disceso dal cielo. «Dici bene: marxista. Io non sono mai stato comunista», primo affondo. «L'Unione Sovietica ha fatto 50 milioni di morti», secondo affondo. «Erano 40 anni che non andavo a messa e non mi comunicavo. Lo faccio da 30 giorni. Per conto di due mie amiche, mettiamola così. Sono morte», e qui si sconfinava nel soprannaturale, per cui mi sono fermato.

Ai più giovani il nome di Giorgio Bertani, Giorgetto per gli amici, dice poco. Non è stato soltanto l'editore della prima edizione del *Mistero buffo* e di altre opere di Dario Fo, ma anche dei saggi di noti intellettuali della sinistra (Jacques Derrida, Georges Bataille, Félix Guattari, Gilles Deleuze, Paul-Yves Nizan, Ludovico Geymonat, Jean Fallot, Giorgio Strehler), nonché dei testi della Raf (Rote armee fraktion, le Brigate rosse tedesche) e delle ultime lettere di Ulrike Meinhof, la giornalista che aveva scelto la lotta armata e che morì in carcere, suicida o ammazzata, non s'è mai chiarito. E ha anche stampato, 40 anni fa, il primo libro di Carlo Rovelli (il fisico, che oggi scrive sul *Corriere della Sera* e sforna best seller per Adelphi, all'epoca militava nei movimenti studenteschi e fu pure arrestato).

Non che ci si potesse aspettare alcunché di diverso da uno che è stato garzone di libreria e amico di Giangiacomo Feltrinelli. Anzi, v'è da meravigliarsi

che non sia finito dilaniato con lui dalla bomba sotto il traliccio di Segrate. Invece l'unica impresa eversiva compiuta da Bertani fa quasi tenerezza, raccontata oggi. Era il 28 settembre 1962, aveva 25 anni. Nella Spagna governata con pugno di ferro da Francisco Franco, tre giovani anarchici furono accusati di aver fatto saltare in aria alcuni monumenti dedicati al Generalissimo. Per uno di loro al processo era stata chiesta la pena di morte. Lo strumento per l'esecuzione capitale, la garrota, era fra i più barbari mai concepiti dalla mente umana: un anello di ferro che, serrato attorno al collo con lenti giri di vite, determinava la morte per strangolamento o per la frattura della vertebra cervicale.

Fu così che Bertani e altri quattro suoi coetanei decisero di mettere in atto «qualche cosa troppo più grande di loro», come titolò l'edizione pomeridiana del *Corriere della Sera*. Fecero pervenire al viceconsole spagnolo a Milano, Isu Elias, un falso invito da parte di Luigi Meda, vicesindaco dc, per un pranzo di lavoro. Al diplomatico venne fatto credere che sarebbe stato prelevato dall'autista del Comune, per cui il malcapitato non ebbe alcun sospetto quando trovò ad attenderlo in strada uno chauffeur munito di berretto con visiera e una Humber nera tirata a lucido, noleggiata per l'occasione, sulla quale si erano accomodati prima di lui Jolanda di Savoia, Frank Sinatra e Vittorio Gassman durante le loro visite a Milano. Anziché all'appuntamento con Meda, Elias fu dirottato nel Varesotto, in una bicocca dentro la boscaglia. Lo tennero prigioniero quattro giorni. Il tempo necessario per indurre il governatore di Barcellona a commutare la condanna a morte del bombarolo antifranchista in 30 anni di reclusione.

Portato in questura, Elias testimoniò che durante il sequestro era stato trattato con molla umanità: aveva discusso di politica e giocato a tressette con i suoi rapitori e scritto lettere puntualmente recapitate alla moglie per rassicurarla. Bertani, dopo un breve soggiorno in cella, fu condannato a 6 mesi, con sospensione della pena in quanto incensurato. La Corte gli riconobbe di aver «agito



Dario Fo (a sinistra) con Giorgio Bertani, che fu il suo primo editore

per particolari motivi di valore morale e sociale», gli stessi che spinsero Sandro Pertini, Elio Vittorini, Alberto Moravia e Umberto Eco a inviargli lettere di solidarietà.

In attesa del processo, l'unico che andava a trovarlo in carcere a Milano e a Varese era il parroco di San Tomaso Cantuariense, «nonostante fosse fascista», perché la madre Maria si rifiutò sempre di fargli visita. «Povero prete, io lo offendo e lui andava in giro a vantarsi del fatto che fossi stato battezzato nella sua chiesa».

Il rapporto conflittuale di Bertani con il potere era cominciato nel 1947, durante un comizio che il comunista Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil, tenne in piazza Viviani. «C'era un tenente della Celere, mandata da Padova, che si lustrava l'elmetto prima di indossarlo e di ordinare la carica contro i lavoratori. Stava ritto in piedi sulla jeep che l'esercito di liberazione americano aveva regalato alla Pubblica sicurezza. Non ci vidi più: balzai sulla camionetta e gli gettai via dalla testa l'elmetto. Ecco, lì è nato Giorgio Bertani».

In realtà è nato molto prima, il giorno in cui il padre Vittorio, operaio nella fonderia Galtarossa, fu licenziato per antifascismo, con un cancro alla gola. Giorgetto si ritrovò «adottato» dai compagni di fatica del papà, che dopo i turni andavano a placare l'arsura a Veroneta. «C'erano 150 osterie. Una la gestiva mia nonna. Mia madre prese il posto che era stato

di suo marito in Galtarossa, perché aveva quattro figli a carico. Così stabiliva una legge di Benito Mussolini. Il Duce era un rivoluzionario».

Il ragazzo fu iscritto a scuola dagli stimmatini. A quel tempo i figli dei proletari dovevano farsi preti, per potersi istruire. Si ribellò quasi subito e si mise a studiare da autodidatta latino e storia. Poi il Sessantotto. Da allora Bertani s'è lasciato contaminare da tutti i colori dell'iride. È stato capogruppo dei Verdi in Consiglio comunale, leader dei pacifisti arcobaleno e componente della commissione sicurezza nella prima circoscrizione tinta di azzurro, su designazione del Pdl. Strinse amicizia - e siamo al nero - con Ezra Pound, incontrato per caso in piazza dei Signori a Verona. «Ma è un fascista!», lo rimproveravano i compagni. «È un poeta!», li zittiva lui.

Oggi Bertani non gira più in sella all'inseparabile bicicletta, e non solo perché gliene hanno rubate più di 20. Cammina aiutandosi con una stampella. Tempo fa andò ad Aviano per l'ennesima protesta pacifista davanti all'aerobase militare degli Stati Uniti. Lo costrinsero a tenere un comizio. «Alla fine si avvicinò un tenente medico, con la fascia della Croce rossa al braccio. Mi chiese se potevo praticarmi una puntura. Io non capivo, ma lo seguii lo stesso. In ambulatorio mi disse: "Lei è in debito di ossigeno, cova qualcosa di molto grave. Deve sottoporsi subito ad accertamenti"». Dopo sei inter-

venti chirurgici, è ancora qua. Salvato dalla croce, si può ben dire.

Bertani non è più in gran spolvero come un tempo, sui giornali. L'ultima volta che i riflettori della cronaca si sono riaccesi sul suo basco vermiglio fu l'anno scorso, quando Dario Fo giunse a Verona per inaugurare il Musalab intitolato anche alla moglie Franca Rame, un museo allestito con quadri, disegni, scenografie e bozzetti donati dal premio Nobel. Insieme ricordarono quella sera di nebbia fittissima in cui l'editore finì nel Mincio con le 1.500 copie di *Mistero buffo* che doveva portare a Mantova, dove l'attore e regista stava mettendo in scena l'opera teatrale. Se ne salvarono solo 200, giunte in tempo grazie a un contadino che lo tirò fuori dall'acqua e si offrì di dargli un passaggio.

Una delle prime recite di *Mistero buffo* avrebbe dovuto svolgersi al teatro Nuovo di Verona. «Ma la polizia negò l'autorizzazione e allora trovammo modo di tenere comunque lo spettacolo, su un grande prato all'aperto, e da 300 spettatori arrivammo a 5.000», ricordò Bertani durante la visita di Fo. C'ero anch'io quella sera, sul prato della Corte del Duca. Non rammento se fossimo in 5.000 o in 500. Quello che ho stampato nitido nella memoria è che Fo, tralasciando il copione, se la prese con la grande croce luminosa, alta una ventina di metri, che sovrastava l'improvvisato palcoscenico. Riferimenti irridenti e blasfemi a quel monumento votivo installato nel 1938, per la festa di Cristo Re, sul colle alle sue spalle, lo stesso dal quale ogni sera il futuro San Giovanni Calabria benediceva la città. La gente sganciava.

Il giullare, ateo militante, sette mesi prima di morire ha pubblicato *Dario e Dio* e lì, dopo aver ribadito che «non c'è, non esiste, non ci credo; come diceva Voltaire, Dio è la più grande invenzione della storia», confessa: «Ma quando mi ritrovo ingarbugliato e non so come cavarmela mi viene istintivo sussurrare: Franca aiutami». Un'invocazione alla moglie, defunta da tre anni. Nessuno chiede aiuto alla polvere. Bel mistero. Di sicuro non buffo.

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

140 SCHEDE PRONTE ALL'USO  
**INSALATE SENZA FRONTIERE**

# INSALATE

PREPARATEVI ALL'ESTATE!

TANTE COMODE SCHEDE

CON INSALATE, SALSE, CONDIMENTI E PINZIMONIO

IN COLLABORAZIONE CON  
EDIZIONI DEL BALDO

Preparatevi all'estate, al gusto, al benessere con oltre 140 ricette di insalate per tutte le stagioni, dalle più classiche alle più fantasiose e particolari.

IN EDICOLA A SOLI € 4,90 CON

Più il prezzo del quotidiano